

CRONACA Como 5 Luglio 2019

Bassone Como Braga annuncia "Presentata interrogazione al Ministro Bonafede"

"Tensioni e aggressioni sempre più frequenti all'interno del carcere comasco; una situazione al 'tracollo'".

GiornalediComo.it
e provincia



E' stata presentata questa mattina dalla deputata comasca del Partito Democratico **Chiara Braga** un'interrogazione al Ministro della Giustizia **Alfonso Bonafede** in seguito alla denuncia del comparto sicurezza della Cisl dei Laghi che nei giorni scorsi ha parlato di una situazione del Bassone di Como ormai "al tracollo".

Bassone Como Braga annuncia "Presentata interrogazione": l'obbiettivo

"Chiedere un adeguamento del numero degli agenti di polizia penitenziaria della Casa Circondariale del Bassone di Como ad oggi sotto organico, oltre ad un intervento volto a prevenire le aggressioni e le forme di violenza a danno, in particolare, degli agenti di polizia sottoposti negli ultimi mesi ad atti ostili e aggressioni sempre più frequenti e non più tollerabili", queste le importanti motivazioni che hanno mosso la deputata.



Bassone di Como, Braga (Pd) presentata interrogazione al ministro: “Tensioni e aggressioni sempre più frequenti”

POLITICA

5 LUGLIO 2019 - 16:53



VITTORIA DOLCI



“Tensioni e aggressioni sempre più frequenti all’interno del carcere comasco”. È la denuncia arrivata pochi giorni dalla Cisl dei Laghi. Oggi a parlare di situazione del Bassone ormai “al tracollo” è la deputata comasca, del Partito Democratico Chiara Braga, che ha presentato un’interrogazione al Ministro della Giustizia per chiedere un adeguamento del numero degli agenti di polizia penitenziaria della Casa Circondariale di Como ad oggi sotto organico, oltre ad un intervento per prevenire le aggressioni e le forme di violenza a danno, in particolare, degli agenti di polizia sottoposti negli ultimi mesi ad atti ostili sempre più frequenti e non più tollerabili. Nell’interrogazione presentata, l’esponente dem pone inoltre l’attenzione su una questione spesso sottovalutata, quella dei malati mentali autori di reati. “La presenza al Bassone di diversi detenuti affetti da patologie psichiatriche, per i quali la legge prevede la riabilitazione all’interno di strutture sanitarie dedicate, come le Rems – Residenza per l’esecuzione delle misure di sicurezza, sta creando ormai giornalmente gravi problemi di sicurezza e incolumità al personale di vigilanza, ai medici, agli infermieri e agli altri operatori del carcere oltre che disagi rilevanti alle condizioni di convivenza con gli altri detenuti – dice Braga – Per questo ho anche chiesto al Ministro di garantire adeguate cure ai detenuti che soffrono di patologie psichiatriche, che risultano indubbiamente difficili da gestire”.

Il Bassone che scoppia, interrogazione della Braga: "Urgente avere più agenti"

La parlamentare Dem al Ministro della giustizia: Grande attenzione anche ai detenuti affetti da patologie psichiatriche: da non sottovalutare"

di Marco Romualdi - 05 luglio 2019 - 13:11

 Commenta  Stampa  Invia notizia



"Questa mattina ho presentato un'interrogazione al Ministro della Giustizia per chiedere un adeguamento del numero degli agenti di polizia penitenziaria della Casa Circondariale del Bassone di Como ad oggi sotto organico, oltre ad un intervento volto a prevenire le aggressioni e le forme di violenza a danno, in particolare, degli agenti di polizia sottoposti negli ultimi mesi ad atti ostili e aggressioni sempre più frequenti e non più tollerabili". Lo annuncia la deputata comasca, del Partito Democratico Chiara Braga facendo seguito alla denuncia del comparto sicurezza della Cisl dei Laghi che nei giorni scorsi ha parlato di una situazione del Bassone ormai "al tracollo".

"All'interno del carcere – precisa la Braga – si vivono condizioni di forti tensioni che sempre più spesso sfociano in azioni violente contro gli operatori penitenziari, azioni che certamente il sovraffollamento dei detenuti, le disfunzioni organizzative e strutturali e soprattutto la carenza del numero degli agenti contribuiscono ad alimentare". Nell'interrogazione presentata, l'esponente dem comasca pone inoltre l'attenzione su una questione molto spesso sottovalutata, quella dei malati mentali autori di reati. *"La presenza al Bassone di diversi detenuti affetti da patologie psichiatriche, per i quali la legge prevede la riabilitazione all'interno di strutture sanitarie dedicate, come le Rems – Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza, sta creando ormai giornalmente gravi problemi di sicurezza e incolumità al personale di vigilanza, ai medici, agli infermieri e agli altri operatori del carcere oltre che disagi rilevanti alle condizioni di convivenza con gli altri detenuti. Per questo ho anche chiesto al Ministro di garantire adeguate cure ai detenuti che soffrono di patologie psichiatriche, che risultano indubbiamente difficili da gestire"*

Home > Como > Bassone di Como, Braga (Pd) presentata interrogazione al ministro: "Tens

Bassone di Como, Braga (Pd) presentata interrogazione al ministro: "Tensioni e aggressioni sempre più frequenti"

5 Luglio 2019

"Tensioni e aggressioni sempre più frequenti all'interno del carcere comasco", è la denuncia arrivata pochi giorni dalla Cisl dei Laghi. A fargli eco e a parlare di situazione del Bassone ormai "al tracollo" è la deputata comasca, del Partito Democratico Chiara Braga, che ha presentato un'interrogazione al Ministro della Giustizia per chiedere un adeguamento del...
Leggi anche altri post [Provincia di Como](#) o leggi [originale](#)
Bassone di Como, Braga (Pd) presentata interrogazione al ministro: "Tensioni e aggressioni sempre più frequenti"
(ormai, tracollo, deputata, situazione, parlare, fargli, eco)

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Costretti a licenziarsi per curare i figli

Mille casi in un anno

L'allarme. Impossibile lavorare e seguire la famiglia. Cresce il numero dei papà che lasciano l'occupazione Monteduro (Uil): «I servizi sul territorio non bastano»

COMO

MARILENA LUALDI

Gestire lavoro e famiglia insieme può diventare così difficile da spingere alle dimissioni. Un fenomeno in aumento, documentato dall'indagine dell'Ispettorato del Lavoro e che ha portato 13mila persone a compiere questa scelta in Lombardia, oltre 900 a Como. Crescono gli uomini. Impossibile ottenere in azienda un orario o condizioni più consoni. A volte anche per la scarsa solidarietà tra colleghi. Un problema culturale, che investe tutti. L'altra faccia della medaglia è la denatalità, coloro che rinunciano a fare figli, perché non riuscirebbero a prendersene cura in modo adeguato. E qui entra in scena un rapporto di Save the Children.

Sempre meno figli

Loscorso anno la natalità ha toccato un nuovo record negativo (449mila bambini, 9mila in meno rispetto al 2017), nona diminuzione consecutiva dal 2008. L'occupazione decresce a seconda del numero dei figli:

■ Alcune aziende nel Comasco cercano di puntare su smart working e più welfare

62,2% con un figlio, al 39,7% con tre o più figli. Una buona parte di madri con almeno un bimbo è costretta a scegliere un regime di part time pur di continuare a lavorare. Due lati diversi, quasi opposti, sottolinea il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro che ha analizzato il problema. Perché molti altri genitori invece, quel part time lo vorrebbero e non lo ottengono.

Nella relazione dell'Ispettorato sulle convalde delle dimissioni, su oltre 49mila casi (+24% rispetto al 2017) un quarto tocca i padri e sono proprio loro a dettare questo aumento.

Quali sono le ragioni? La prima (il 36% dei casi) l'inadeguatezza dei servizi di cura. Che si può ulteriormente suddividere, perché il 27% ha citato la mancanza di parenti ai quali chiedere supporto, il 7% gli elevati costi di assistenza al neonato e il 2% il mancato accoglimento al nido. Solo il 18% menziona l'azienda e la sua organizzazione come problema principale: all'interno di questa fascia, il 62% riferisce di condizioni di lavoro troppo gravose oppure per il 19% c'entra la distanza dal luogo di lavoro o ancora per il 17% gli orari. Questo riguarda principalmente la gestione dei figli. Ma talvolta si pone (se non sovrappone) un altro aspetto: quello degli anziani.

«Una tendenza che si riscontra nel nostro territorio - sottoli-

nea Salvatore Monteduro - è questa difficoltà di conciliazione e non si trova risposta nei servizi territoriali».

Specchio di un mondo del lavoro che non solo non sempre è strutturato per dare risposte agli al mercato, ma alle stesse condizioni di vita dei lavoratori.

Accordi sul welfare

Ci sono eccezioni: diverse aziende comasche stanno cercando di dare sollievo attraverso gli accordi con i sindacati sul welfare. Rafforzando i congedi anche per la paternità o introducendo in modo sperimentale e volontario lo smart working. Ma questo può alleviare il problema solo in alcune professioni, non in quelle legate alla produzione o nella sanità e assistenza.

E sempre in materia di contrasti, una ricerca dei consulenti del lavoro ha fatto emergere come «alla crescita del 3% del numero degli occupati in Lombardia dal 2008 al 2018 contribuisce quasi per intero la componente femminile con un aumento del 5,9% che si somma a quello più contenuto degli occupati maschi (+0,9%)». Più occupate, che non significa però alle prese con un lavoro adeguato, anzi questo è il circolo vizioso dei nostri tempi: spesso per poter tornare a lavorare devono accettare condizioni si più flessibili, ma anche più penalizzanti in termini di qualità e salario.



Non tutti possono permettersi l'asilo nido: c'è chi si licenzia per curare i figli ARCHIVIO

L'infermiera di Cantù: «Zero aiuti. Con i turni non posso continuare»

Magda ama il suo lavoro: per diventare infermiera ha studiato e ha affrontato sacrifici. Adesso, però, con la seconda maternità è a un bivio: deve decidere se andare avanti così o prendersi una pausa per accudire la piccola tanto desiderata. «Mio marito parte alle 6.30 - spiega Magda Stroe, di Cantù - io devo fare i turni. Non abbiamo un aiuto, perché la mia famiglia non vive qui». Alla nascita del primo bimbo, è andata meglio, perché la sorella l'aveva potuto aiutare. Allo stesso modo, quella è stata un'esperienza che

l'ha fatta meditare. Quando è rimasta incinta della secondogenita, si è chiesta se davvero volesse rivivere quelle difficoltà, senza un vero sostegno: anche a trovare un posto al nido, portarla la bimba alle 6 di mattina non è possibile. E neanche giusto.

«Adesso - spiega ancora - sono in maternità facoltativa, ma per settembre devo prendere una decisione. Non è facile. Abbiamo il mutuo, lo stipendio è prezioso. Io mi sono laureata in Romania e lavoro qui dal 2010». Le piace appunto la sua professione, sa quanto è appetibile:

c'è una grande richiesta. Ma nelle condizioni attuali è costretta a sopprimere bene la decisione perché ripensando alla prima gravidanza, si sente in crisi. «Senza il nido, la famiglia - racconta - ci sono le baby sitters. Ma oltre ai costi devi poterti fidare a occhi chiusi. Con mia sorella era diverso. E poi i bambini sono piccoli una volta sola...». Perdersi momenti più speciali, dover stare lontano a lungo, diventa una sofferenza. Ma bisogna far quadrare i conti: ecco perché la scelta diventa ancora più difficile. **M. Lu.**

E il sito made in Como dà consigli alle madri

«Non le lasciamo sole»

«Ci sono ancora troppe mamme che lasciano il posto di lavoro. Alcune al primo figlio, altre al secondo».

Lo riconosce l'imprenditrice e manager brianzola Sabrina Colombo. Per nulla stupita dall'esito del rapporto firmato dall'Ispettorato del lavoro. Lei ha anche lanciato

una piattaforma e-learning, ribattezzata Mastermam-ma.it che vuole offrire un contributo di formazione nel mestiere più difficile del mondo: quello di padri e madri.

E tra queste ultime c'è chi si arrende alla prima gravidanza, ma anche chi lascia il posto alla seconda perché

non vuole rivivere le difficoltà già affrontate.

«Il punto è che le famiglie sono sempre più isolate - continua Colombo - lo dimostra anche la ricerca di Save the Children, intitolata "Le equilibriste" proprio in riferimento alle difficoltà. C'è questo senso di solitudine, specialmente quando si è lontani dalle famiglie di origine e non si alcun supporto sociale».

L'analisi più si sposta in azienda: «Dove si può trovare un clima ostile, purtroppo una cultura a sostegno della genitorialità non c'è ancora». Se un lavoratore chiede una riduzione d'orario, può accadere che la reazione negativa



Sabrina Colombo

l'abbia dai colleghi, non tanto o solo dai manager.

Colombo però non ha una visione pessimistica: «I primi segnali positivi li vediamo. Ci sono aziende lungimiranti, che adottano programmi di sostegno. Noi abbiamo provato a dare un supporto con il nostro Mastermam-ma. La nostra speranza è che questi piccoli segnali appunto creino una contaminazione».

Di cui si avverte profondamente la necessità: «Molto deve ancora cambiare in termini culturali. Citavo le imprese che stanno facendo qualcosa e sono loro i primi attori». Sulla scia di ciò che sta avvenendo nel welfare (e non a caso gli accordi stretti a

come sempre più puntano gli occhi sulla conciliazione dei tempi di vita e lavoro), dove le aziende diventano sempre più protagoniste, tanto più di fronte a uno Stato con sempre minori risorse. «Il problema - conclude Sabrina Colombo - è che non c'è un percorso strutturato, mentre solo questo può portare a una inversione di tendenza. Importante comunque mandare questi segnali e far capire il problema, che spesso è duplice: quello di accudire i nostri figli, ma talvolta anche i nostri genitori. Per adesso vediamo solo germogli, bisogna continuare su questa strada».

M. Lu.

LA PROVINCIA
SABATO 6 LUGLIO 2019

Economia 11

Confindustria con il Setificio L'alternanza "super" funziona

Scuola-lavoro. Resi noti i risultati del progetto per gli studenti comaschi. Il preside e gli imprenditori sono soddisfatti: «Una valida opportunità»

COMO
EMANUELA LONGONI
Giunto al terzo anno dall'attivazione, è stata presentato ieri nella sede di Confindustria Como il resoconto del progetto "Alternanza potenziata". L'attività, che ha visto coinvolti l'Istituto Carcano, da sempre conosciuto come Setificio, e il Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como, è stata premiata dal Ministero dell'Istruzione all'interno del salone "Job Orienta" a Verona. Ventisei le aziende e 25 i ragazzi del quarto anno del settore tessile e moda e del settore chimico che hanno partecipato al progetto.



Da sinistra: Graziano Pagani, Guido Tettamanti e Roberto Peverelli

Filiera tessile
«L'attività che abbiamo avviato tre anni fa - spiega Roberto Peverelli, dirigente scolastico del Paolo Carcano - si differenzia dai modelli standard in quanto si caratterizza per un coinvolgimento dei ragazzi e delle aziende per un periodo di tempo significativamente più ampio: generalmente 5-6 settimane, prorogabili fino a 7-8, rispetto ad una alternanza scuola-lavoro tradizionale, che generalmente si svolge su 4 settimane». Ancora più impor-

tante però è la linea di fondo che la contraddistingue e cioè l'alternanza di filiera e lo stretto rapporto tra mondo dell'educazione e imprenditoria. «Da subito - riprende il preside - abbiamo sposato l'idea di un'alternanza in cui i ragazzi fossero inseriti in almeno due aziende complementari della filiera tessile per poter conoscere in modo più ampio il processo produttivo».

Il progetto è nato dalla convinzione che se gli studenti comaschi avessero maturato una conoscenza migliore dell'insieme dei processi, avrebbero acquisito un interesse, una consapevolezza e una motivazione più forte allo studio e all'approfondimento professionale di questo distretto. «L'alternanza potenziata è un'ottima opportunità per le nostre aziende - conferma

Andrea Taborelli, presidente del Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como - In questi primi anni abbiamo potuto conoscere ragazzi particolarmente motivati e preparati ai quali abbiamo presentato almeno due realtà lavorative diverse fra loro. Lo studente che abbiamo ospitato in "Taborelli" è stato inserito prima in tessitura e poi in tintoria e così ha potuto avere una visione di insieme più completa rispetto al percorso di alternanza classico».

Obiettivi condivisi
«Le ragioni del successo sono molteplici - sottolinea Guido Tettamanti, segretario del Gruppo Filiera Tessile - Gli imprenditori che hanno aderito sono persone che hanno estremamente a cuore il proprio mestiere e vogliono passare questa conoscenza e amore alle future generazioni». «Imprescindibili sono state anche le lunghe attività di preparazione e la condivisione degli obiettivi sia da parte degli imprenditori che degli studenti prima dell'inserimento in azienda», osserva Graziano Pagani, responsabile dell'area Education dell'associazione.

Bon-Ber, nuova casa Taglio del nastro per la sede comasca



Cristina Bonotto, Antonio Bonotto, Onelio Bonotto ed Emilio Bonotto

L'inaugurazione
Festa grande ieri sera in via Pasquale Paoli con tutti i responsabili della concessionaria

La concessionaria Bon-Ber Peugeot di Como ha presentato la nuova sede ieri sera in Via Pasquale Paoli, oltre duemila metri quadrati di modernissima struttura. Presente al completo la fami-

glia Bonotto, titolare della concessionaria (da cui la prima parte del nome "Bon", la seconda è dell'ex socio Bernasconi), Don Giusto Della Valle, l'assessore Elena Negretti, gli ex calciatori Roberto Galia e Silvano Fontolan e altre personalità. Musica e buffet con brindisi. Momento speciale, quando è stata svelata in anteprima italiana la nuova Peugeot 208.

LA PROVINCIA
SABATO 6 LUGLIO 2019

Economia 13

Tolta la Lia, boom di padroncini Ora il Ticino preferisce gli italiani

Confine. I servizi delle imprese frontaliere più convenienti di quelli svizzeri. In sei mesi mille in più del 2018. Cattaneo: «Ore lavorate cresciute del 30%»

COMO
MARCO PALUMBO
Altro che "Prima innostriti". Lontano dai riflettori, dopo la sonora bocciatura con tanto di abrogazione lo scorso 6 novembre della Lia (la tanto discussa legge ticinese anti-patroncini), ora in Canton Ticino si sta assistendo ad un autentico boom di notifiche da parte di ditte italiane. Numeri alla mano, ciò che maggiormente sorprende è il fatto che sono per gran parte i cittadini o meglio i residenti a dare nuova linfa in Ticino ai padroncini provenienti dal Belpaese, in primis dalle province di confine. Questo per dire che se da un lato alle urne si vota in maniera decisa per favorire la manodopera indigena (vedi la consultazione del 25 settembre 2016), dall'altro nei cantieri privati si tinge a piene mani ai lavoratori indipendenti notificati, i cosiddetti padroncini.



Lavoratori varcano il confine tra Svizzera e Italia

L'analisi dei dati
Nei primi sei mesi del 2019, come ha fatto notare TeleTicino, il numero complessivo delle notifiche ha raggiunto quota 12.337 contro le 11.253 nello stesso periodo del 2018. Già la UIL, nella consueta analisi d'inizio maggio (i dati relativi al primo trimestre sul tema dei frontalieri), aveva evidenziato il fe-

nomeno, che Roberto Cattaneo (segretario della Uil Frontalieri di Como) riassume in maniera chiara: «Non solo sono aumentati i dati sul lavoro "notificato", ma anche sono aumentate in modo importante anche le ore (addirittura +30%) relative ai lavoratori italiani titolari di permessi per un massimo di 90 giorni». «Vi è in particolare una

differenza sostanziale da rimarcare rispetto al 2018 - fanottere ancora Cattaneo - Mentre prima (cioè lo scorso anno e negli ultimi anni) la categoria che registrava più alti incrementi sia di persone notificate che di giornate lavorate - era quella dei lavoratori assunti presso datori di lavoro svizzeri, oggi la categoria che registra la parte

più consistente in termini di numeri e percentuali è quella dei cosiddetti "prestatori indipendenti" ovvero i padroncini. L'esempio più classico è il privato che chiama una ditta italiana per ristrutturare l'abitazione».

Il tema divide la politica
Insomma, il segno più è presentato soprattutto laddove la tanto discussa Lia avrebbe dovuto mettere un argine importante. L'obiettivo era creare un "muro di burocrazia" per favorire la manodopera locale. Così non è stato. Anzi l'abrogazione della Lia - con annesso corollario di polemiche - è stata la causa scatenante di una nuova impennata delle ditte italiane in Ticino. Discutiva tre mesi e mezzo dalle elezioni federali, l'argomento relativo ai padroncini tornerà al centro della politica ticinese, dove i partiti anti-frontalieri dovranno lavorare a fondo per riconfermare il seggio a Berna. I dati sin qui elencati mettono in risalto anche un altro fenomeno e cioè che l'edilizia (con i comparti ad essa annessi, ad esempio tutto ciò che riguarda la falegnameria) non è poi così in crisi, nonostante i dati lascino poco spazio all'ottimismo. In Ticino l'edilizia occupa oltre 7 mila addetti, più della metà dei quali frontalieri.

Prodotti lariani al mercato di Coldiretti «Protagonisti»

Milano

«Al grande Mercato Agricolo del Villaggio Coldiretti i prodotti made in Como-Lecco sono tra i protagonisti» sottolinea il presidente della Coldiretti lariana Fortunato Trezzi. C'è infatti il Pan Meino lariano tra i prodotti "Bandiere del gusto" lombarde esposte oggi al Villaggio inaugurato ieri al Castello Sforzesco di Milano. Alla tre giorni dedicata al patrimonio enogastronomico dei borghi e dei piccoli comuni d'Italia, Como e Lecco sono ben rappresentate. «Le "Bandiere del gusto": specialità enogastronomiche ottenute secondo regole tradizionali protratte per almeno 25 anni, hanno raggiunto il numero record di 5155 nel 2019 secondo il censimento presentato ieri dalla Coldiretti - spiega il presidente Trezzi - Il cibo diventa la voce principale del budget delle famiglie in vacanza in Italia con circa un terzo della spesa destinato alla tavola per un importo complessivo di oltre 27 miliardi all'anno».

Con 10mila agricoltori presenti alla manifestazione, i visitatori potranno muoversi su oltre 200mila metri quadrati tra aziende agricole e animali, entrare nella stalla, nella capanna dei pastori o nelle fattorie didattiche, dove i bambini potranno imparare a impastare il pane o a fare l'orto; o ancora cavalcare gli asini. Previsti anche laboratori di cucina con gli archief di Campagna Amica con la comasca Giulia Di Scanno. **E. Lon.**

Boom turismo Tour operator stranieri a confronto

Camera di commercio

«Sempre più stranieri innamorati del lago di Como. Nel 2018 i turisti da oltre confine sono stati oltre la metà del totale: il 76% a Como, il 59% a Lecco. Nella sede lechese della nuova Camera di commercio unica, tour operator, promotori di eventi e giornalisti stranieri si sono potuti confrontare con una trentina di imprese delle due province. L'obiettivo dare riscontro concreto al loro interesse su lago di Como e Lombardia come mete turistiche».

Si tratta della quinta tappa per quest'iniziativa, che fa parte di un programma più vasto: quello di InBuyer 2019, promosso da Unioncamere Lombardia, sistema camerale lombardo e Regione Lombardia a favore dell'export con Promos Italia. Sottolinea Giuseppe Rasella, nella giunta della Camera di Commercio: «Il turismo è uno dei settori trainanti. Tra il 2007 e il 2018 le presenze sono aumentate a Lecco (+12%) e ancora di più a Como (+39%; Lombardia +36,5%; Italia +7%)». C'è però un'altra faccia della medaglia: «La durata del soggiorno medio si è ridotta: a Como è passata da 2,7 a 2,5 giorni, soprattutto per gli stranieri (da 3 a 2,6); a Lecco da 3 a 2,4 giorni con un calo per gli italiani (da 3,2 a 2,2 giorni)». Meno soggiorni in hotel (-2,8% a Como tra il 2007 e il 2018, -25,2% a Lecco tra il 2012 e il 2018), al contrario di quelli extra-alberghieri in particolare a Lecco (+147,4%; Como 29,6%).

LA PROVINCIA
 SABATO 6 LUGLIO 2019

Campione, chiude il Banco alimentare «Troppi da aiutare, ci pensi lo Stato»

Il caso. L'iniziativa di volontariato da alcuni mesi sosteneva 250 famiglie del paese
 La testimonianza: «Nei tre giorni di apertura c'era la fila per la borsa della spesa»

CAMPIONE D'ITALIA

Che nella ricca (almeno sino a poco tempo fa) enclave di Campione d'Italia esista da mesi un banco alimentare per aiutare circa 250 famiglie a fare tre volte a settimana la spesa è già una notizia.

La novità è che questo servizio vicino agli ex lavoratori della casa da gioco e agli anziani con le pensioni tagliate chiude per protesta alla fine di luglio.

Lo sfogo

«È così, chiudiamo perché Campione d'Italia è ignorata da tutti ed è venuto il momento di dire basta - racconta **Rosi Bianchi**, la volontaria referente del banco alimentare - bisogna protestare, la gente cominci a bussare alla porta del Comune, chiedo allo Stato, agli enti che dovrebbero garantire i diritti essenziali anche alla nostra comunità. Il nostro banco altrimenti finisce per diventare una scusa, serve solo da cuscinetto, media una crisi che ha distrutto un paese assai speciale da ormai un anno».

Il banco ha sede in un piccolo locale affacciato su una piazzetta secondaria.

Nell'immaginario di tutti un abitante di Campione d'Italia non ha certo bisogno

del banco alimentare. Eppure in questo caso la realtà supera la fantasia

I quasi cinquecento dipendenti del Casinò, oltre ai cento del Comune, hanno per decenni beneficiato di stipendi generosi in un enclave che aveva molte concessioni rispetto al resto del territorio italiano.

«E invece al lunedì, al mercoledì e al venerdì per prendere una borsa di spesa c'è la fila - ribatte Bianchi - io posso dirmi fortunata perché da ex dipendente del Casinò, abitando in Ticino, ricevo un sussidio svizzero che mi permette di vivere come prima. Ma i miei colleghi di Campione d'Italia, in qualità di italiani, hanno un mensile con il quale è difficile campare. Qui tutto costa molto più caro».

Gli anziani

«E poi - aggiunge - bisogna pensare ai nostri anziani. Prima della crisi del Casinò i pensionati ricevevano un assegno d'integrazione, poco meno di 1500 euro. Adesso ritirano 700, 600 euro, cifre che in Svizzera non sono affatto sufficienti».

Per i campionesi dopo un anno di crisi nera l'intervento della politica non c'è stato. Nonostante sconti fiscali pari al



Con la chiusura del casinò e Campione è sempre più crisi nera

■ «Tutti ignorano questa crisi che ha distrutto il nostro paese in meno di un anno»

30% dell'imposizione complessiva, all'invio di somme di denaro verso il municipio per saldare una piccola parte della montagna di debiti che si è ac-

cumulata negli ultimi anni, nessuno ha riaperto la casa da gioco. Questa è l'unica soluzione voluta e sognata dai cittadini.

«Gli unici che ci hanno aiutato sono gli svizzeri - spiega la volontaria del banco alimentare - l'associazione Tavolino magico di Lugano e i Lions Club campionesi, ecco chi sostiene la nostra spesa solidale. È da loro che riceviamo contributi e merci, non da Roma o da Milano».

A proposito di Casinò il commissario speciale **Maurizio Bruschi** ha fatto sapere giovedì di aver chiuso la sua relazione sul possibile rilancio della casa da gioco e dell'enclave, ieri doveva consegnare tutti i documenti al Ministero dell'Interno.

Di fatto passando la palla per le decisioni future al ministro **Matteo Salvini** e al comasco **Nicola Molteni** in qualità di sottosegretario.

Sergio Baccileri

Casa di riposo, il Tar congela la chiusura A fine mese la decisione sugli anziani

Il caso. Il Tribunale regionale ha sospeso l'ordinanza del Comune sullo stop all'attività. La gestione rilancia: «Non siamo abusivi». L'assessore Girgi: «Aspettiamo l'udienza del 25»

CANTÙ

Se ne riparerà a fine mese. Perché, per il momento, il decreto precauzionale del Tar di Milano congela l'ordinanza del Comune di Cantù che, sulla base dei rilievi dei Carabinieri dei Nas di Milano e di Ats Insubria, aveva imposto nei giorni scorsi la sospensione, entro dieci giorni, dell'attività di accoglienza degli anziani all'associazione "Insieme non si invecchia" in due appartamenti di via Paradiso.

La terza sezione del Tribunale amministrativo regionale prende quindi tempo per decidere, di fatto, tra due visioni che sembrano inconciliabili.

Le contestazioni

Da una parte, carabinieri, Ats e Ispettorato del Lavoro hanno rilevato, in via Paradiso, la presenza di un'attività socio-sanitaria senza titoli autorizzativi, con dieci persone non autosufficienti alle quali personale non autorizzato somministrava farmaci.

Dall'altra, l'associazione riferisce come non si tratti di ospiti, bensì di coinquilini: per la precisione, 13 persone.

Peraltro tutti ancora presenti nella struttura, suddivisi in due famiglie create ad hoc. Per quella che, sempre a detta dei gestori, non sarebbe affatto una

casa di riposo o similare, bensì un progetto di cohousing sociale. C'è chi ipotizza che il Tar abbia deciso di prendere tempo anche a favore delle famiglie degli anziani, per permettere di valutare, eventualmente, soluzioni alternative all'attuale residenza. Ma, ad ogni modo, dall'associazione si afferma che tutti coloro presenti al sopralluogo, 13 persone appunto, non hanno mai lasciato gli spazi di via Paradiso.

Il ricorso

Intanto, è stato pubblicato ieri il decreto del Tar sul ricorso proposto dall'associazione della quale è presidente **Davide Franchetti**. La richiesta era l'annullamento dell'ordinanza urgente firmata dal sindaco **Alice Galbiati**, Lega, lo scorso 28 giugno.

E quindi, calcolati i dieci giorni imposti dall'ordinanza stessa, ci sarebbe stato tempo solo fino a lunedì per ospitare gli anziani in via Paradiso.

Ma l'ospitalità non si è fermata e, alla luce della decisione del Tar di ieri, proseguirà ancora. La vicenda verrà affrontata dal Tribunale amministrativo il prossimo 25 luglio.

«L'ordinanza è stata sospesa dal Tar in accoglimento della nostra istanza, per cui lunedì non cambierà nulla e i residenti



La struttura per anziani di via Paradiso: viene contestato il fatto che si tratti di co-housing

■ «Non cambia nulla, le tredici persone residenti restano al loro posto»

potranno stare al loro posto - dice Franchetti - Sulle contestazioni che ci sono state mosse? Semplicemente: non siamo una casa di riposo, ma un cohousing».

«Famiglie, non ospiti»

E su quante siano le persone presenti nella struttura, Franchetti risponde: «Sono le stesse che c'erano durante il sopralluogo: tredici. Chiarisco che non sono ospiti, ma familiari. In Comune sono stati creati due nuclei».

Da parte sua non si scompone per nulla il Comune di Cantù.

«Il Tar ha sospeso l'efficacia dell'ordinanza: se ne discuterà il 25 - dice l'assessore ai servizi sociali **Isabella Girgi**, Lega - Attendiamo».

Christian Galimberti

Il sopralluogo

«Scoperte irregolarità su 10 ospiti»



Casa di riposo non autorizzata. Il Comune: «Sospendete l'attività»

I controlli

La notizia è stata divulgata martedì scorso (vedi foto sopra): Ats Insubria sull'Associazione "Insieme non si invecchia" di Cantù, ha effettuato gli accertamenti in collaborazione con i Nas e l'Ispettorato del Lavoro, su delega della Procura della Repubblica di Como. È duplice l'esito dei controlli in via Paradiso. Uno: mancavano i necessari permessi per la tipologia di attività svolta. Due: è stata constatata la presenza di 10 anziani non autosufficienti ai quali venivano somministrati farmaci da personale non qualificato. L'anno scorso, nell'immobile al 10 di via Paradiso, operava un'altra associazione, "Il Cielo sulla Terra Onlus", che aveva ricevuto da Ats Insubria un medesimo provvedimento.

L'associazione

L'attuale progetto di "co-housing" di via Paradiso è stato attivato lo scorso aprile dall'associazione di promozione sociale "Insieme non si invecchia" con lo scopo di riunire persone della terza età in un'unica abitazione, condividendo i costi di assistenza, bollette, alimentari e per trascorrere le giornate in compagnia. Un'assistenza continuativa in piccole realtà abitative, per garantire all'anziano un ambiente simile a quello di un'abitazione. Due le case completamente indipendenti, una di oltre 250 metri quadrati, l'altra di 200. Non ci sono orari di ingresso, sono le case degli associati, quindi vi si può accedere a qualsiasi ora. CGAL

Il valzer dei presidi nelle scuole D'Antonio al Giovio, Iaia al Ciceri

LA PROVINCIA
SABATO 6 LUGLIO 2019

Istruzione. Il provveditorato ha diffuso in anticipo la lista degli spostamenti Conferme per Foderaro (Pessina) e Tedoldi (Magistri). Rizzini al liceo Galilei

Erano attesi verso la metà di luglio. Invece, in anticipo di una decina di giorni sulle previsioni, l'ufficio scolastico regionale ha pubblicato i movimenti dei presidi lombardi. Sono diversi i trasferimenti avvenuti nella nostra provincia.

Le nuove nomine

Restando inizialmente a Como, sono state confermate le indiscrezioni: **Nicola D'Antonio**, preside della Ciceri fino a quest'anno ma in scadenza di contratto triennale, dal prossimo anno scolastico sarà il dirigente del Giovio, prendendo il posto di **Marzio Caggiano**, in pensione da quest'estate. Invece, al liceo di via Carducci arriverà **Vincenzo Iaia**, negli ultimi tre anni preside al Melotti.

Conferme invece al Pessina e alla Magistri: per il prossimo triennio ci saranno **Domenico Foderaro** ed **Enrico Tedoldi**.

Sempre in città, per quanto riguarda gli istituti comprensivi, a Como Centro resta **Valentina Grohovaz**. Invece, a Como Prestino - Breccia finisce la reggenza di Foderaro, sostituito da **Simona Conventa**.

Uscendo dalla città, **Vale-ria Cornelio**, dirigente di Al-



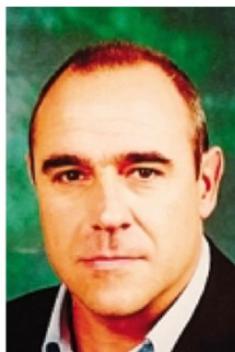
Nicola D'Antonio



Vincenzo Iaia



Domenico Foderaro



Enrico Tedoldi



Simona Conventa



Valentina Grohovaz

bate, si sposta all'istituto comprensivo di Tremezzina. A Erba, **Antonia Licini** è la nuova preside del Romagnosi e **Roberta Rizzini** sarà dirigente del Galilei per i prossimi tre anni. All'istituto comprensivo di Olgiate c'è la conferma di **Cosimo Capogrosso**. A Cantù, invece, al Fermi resterà per i prossimi tre anni la preside **Erminia Colombo**. Infine, all'istituto com-

prendivo di Mariano Comense, arriva Giuseppe **Angelo Proserpio**.

Questi i trasferimenti in provincia: come si legge nel decreto di mobilità dell'ufficio scolastico, l'assegnazione avrà «decorrenza dal primo settembre» e l'incarico durerà tre anni.

Al momento, è difficile fare i conti circa le sedi vacanti. Secondo una stima dei sindacati,

in provincia di Como sono 26 scuole su 67 a non avere un dirigente. Vale a dire il 38,8 per cento, peggio di noi solo Mantova, Lecco e Milano.

Il dato è aggiornato al 6 giugno: verosimilmente, fra pensionamenti e trasferimenti, il numero dovrebbe essere aumentato. Si rischia, quindi, una situazione difficile a settembre.

Inoltre, il concorso che avrebbe dovuto immettere in ruolo migliaia di dirigenti scolastici è stato annullato dal Tar. Il ministero ha chiesto al Consiglio di Stato una sospensiva d'urgenza della sentenza. Se la richiesta sarà accolta, il ministro dell'Istruzione **Marco Bussetti** ha affermato che si procederà ad approvare la graduatoria e ad assumere dal primo settembre i nuovi presidi nelle scuole. In caso contrario, si ricorrerà ancora una volta alle reggenze.

Manca il 35% dei dirigenti

Per avere un'idea, le istituzioni scolastiche in Lombardia sono 1.139. Per il prossimo anno scolastico, stando alla situazione d'inizio giugno, le strutture senza un dirigente sono 397, pari a quasi il 35 per cento.

A. Qua.

LA PROVINCIA
SABATO 6 LUGLIO 2019

«Più agenti al Bassone» Braga scrive al ministro



Chiara Braga (Pd)

L'interrogazione

Documento della deputata per chiedere interventi volti a prevenire le aggressioni «ormai non più tollerabili»

«Ho presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia per chiedere un adeguamento del numero degli agenti di polizia penitenziaria del Bassone, ad oggi sotto organico, oltre a un intervento volto a prevenire le aggressioni e le forme di violenza a danno, in particolare, degli agenti di polizia sottoposti negli ultimi mesi ad atti ostili e aggressioni sempre più frequenti». Così la deputata comasca del Pd **Chiara Braga** dopo la denuncia del comparto sicurezza della Cisl dei Laghi che aveva parlato di una situazione del Bassone «al tracollo». «Il sovraffollamento, le disfunzioni organizzative e strutturali e soprattutto la carenza del numero degli agenti - nota Braga - contribuiscono ad alimentare episodi violenti».

BUONE NUOVE
Pensioni:
in arrivo la
quattordicesima



COMO (pia) I pensionati e le pensionate che hanno già compiuto 64 anni dovrebbero aver ricevuto la quattordicesima l'1 luglio 2019. Chi compirà i 64 anni nei prossimi mesi, cioè da luglio a dicembre, riceverà invece l'integrazione l'1 dicembre 2019. Il pagamento viene effettuato in automatico: chi ne ha diritto non deve presentare nessuna domanda. Per ottenere l'importo, il reddito del pensionato non deve superare 13.338,26 euro annuo, con un importo maggiore per chi non supera i 10.005,69 euro di reddito annuo. La somma potrà essere ripartita in 1,5 e 2 volte il trattamento minimo annuo (che nel 2019 ammonta a 513,01 euro).

Il calcolo sul reddito è individuale, dunque non comprende anche la quota del coniuge. L'importo varia a seconda di alcuni parametri: la tipologia del pensionato (ex lavoratore dipendente o ex autonomo), l'anzianità contributiva e il reddito posseduto. Dato che la quattordicesima è legata al reddito individuale, può essere percepita anche da chi ha una pensione inferiore al trattamento minimo, per esempio, da donne casalinghe ex lavoratrici, il cui reddito del coniuge impedisce l'integrazione al minimo.

Se avete domande di qualsiasi genere o se il pagamento della quattordicesima non dovesse esservi già stato accreditato in automatico i pensionati possono rivolgersi ad una qualsiasi delle sedi Fnp Cis presenti sul territorio dei Laghi. L'elenco completo è reperibile sul sito www.fnpdellaighi.com. In attesa della circolare ufficiale dell'Inps, le prime stime parlano di una platea di beneficiari formata da circa 3,5 milioni di pensionati, su un totale di 16 milioni.

Come sta la sanità lariana? La risposta in un convegno di fine giugno a Villa Gallia



COMO (pia) La Cisl ha molto a cuore il futuro della sanità lariana. Eneimesima riprova di ciò è stato il convegno svoltosi a fine giugno in Villa Gallia a Como, dove la Usl dei Laghi in collaborazione con le proprie federazioni dei Pensionati, della Funzione Pubblica e dei Medici ha radunato vari esperti del settore per dibattere della situazione e delle prospettive di questo importante comparto.

A rappresentare la Fnp dei Laghi il Segretario Generale della categoria, **Giovanni Pedrinelli**: «Sparsi sul territorio di Como e Varese - ha spiegato Pedrinelli - abbiamo circa 56.000 iscritti, tutti pensionati che incontriamo quotidianamente nelle nostre sedi. Essi ci parlano della loro vita e soprattutto delle difficoltà che spesso caratterizzano il quotidiano delle persone più fragili, ed è per loro che la nostra azione si concentra molto sugli aspetti sanitari e socio-sanitari della realtà che ci circonda. La demografia della provincia di Como ci dice che gli over 65 sono 135.720 su una popolazione di 599.301, ovvero il 22,65% del totale, con un indice di vecchiaia di 165,8 (che sarebbe il numero di over 65 ogni 100 under 14). Stiamo parlando di oltre un quinto della popolazione».

Tra i problemi citati da Pedrinelli nel corso del suo intervento al convegno «Co-

mo in salute», quello relativo alle liste d'attesa: «Questa criticità spesso impone alle famiglie ed ai pensionati di pagare di tasca propria le prestazioni. Non è una novità che le statistiche quantifichino che gli italiani paghino di tasca propria circa 4 delle spese totali per la salute, arrivando persino in alcuni casi ad indebitarsi per potersi curare, quando

non a rinunciare a farlo a causa della mancanza di risorse. A volte si ha la sensazione che pur con i diversi interventi che si è provato a mettere in campo ci si rassegni a questa situazione. Se pensiamo che spesso molti privati hanno adeguato le loro tariffe prevedendo un costo delle prestazioni di poco superiore a quanto si sarebbe dovuto pagare con

il ticket sanitario, possiamo capire anche il perché delle liste di attesa».

Altro problema affrontato da Giovanni Pedrinelli è quello relativo al Pronto Soccorso: «Spesso anziani in età avanzata sono costretti a lunghe ore di attesa; in molti casi parliamo di persone affette da deficit cognitivi se non demenza, con l'inadeguatezza del Pronto Soccor-

so che emerge ancora più chiaramente. Non è possibile per un anziano aspettare in pronto soccorso ore e ore su una sedia, magari in corridoio. Perché quindi non studiare un altro percorso, come avviene già per i bambini o le donne in gravidanza? Prevedere insomma una visita nei reparti di medicina o geriatria immediatamente dopo il triage».

Eneimesimo tasto dolente della sanità lombarda, quello relativo alla cosiddetta «Presi in Carico dei cronici», «la cui implementazione - spiega Giovanni Pedrinelli - sta registrando grandi difficoltà: i dati del 2° trimestre 2018 evidenziano che per l'Ats Insubria i Medici di Medicina Generale aderenti al PIC erano il 45% ed i pazienti presi in carico rispetto alle lettere inviate erano il 14,35%. Una adesione scarsa e che deve far riflettere».

Altri due aspetti citati da Pedrinelli nel suo intervento hanno riguardato le dimissioni protette e le cure domiciliari. Sulla prima questione «si sono scritti fiumi di riflessioni, sono stati approvati specifici protocolli regionali, ma nella pratica spesso le dimissioni protette non funzionano nemmeno adesso che il gestore dell'ospedale e del territorio è unico, cioè l'Asst». Sulla seconda «la Regione ha previsto diversi interventi: Adi, Sad, Rsa aperta, misura B1 e B2, voucher per le persone anziane, ognuno con propri percorsi di accesso. Spesso assistiamo a sovrapposizioni di prestazioni sulla stessa persona mentre in altri casi le persone non conoscono queste misure».

Al convegno, organizzato per fare il punto della situazione sullo stato di salute della sanità lariana, hanno partecipato molte autorità: dal presidente del Consiglio regionale **Alessandro Forni** al direttore dell'Ats Insubria **Lucas Maria Gutierrez**, passando per il direttore generale dell'Asst lariana **Fabio Banfi** sino al segretario regionale Cisl Lombardia **Fierluigi Rancati**. Un momento di riflessione e informazione molto utile, sempre ricordando che «operare per produrre servizi migliori - la chiusa di Pedrinelli - a partire dagli «ultimi della fila», che non dimentichiamo essere i veri destinatari del welfare, significa tutelare i diritti».



In alto, il folto pubblico presente al convegno di fine giugno a Villa Gallia. Qui a fianco, Giovanni Pedrinelli, segretario generale della categoria, che ha rappresentato la Fnp dei Laghi

Come sta la sanità lariana? La risposta in un convegno

All'incontro, svoltosi a fine giugno in Villa Gallia a Como, la Ust dei Laghi in collaborazione con le proprie federazioni dei Pensionati, della Funzione Pubblica e dei Medici ha radunato vari esperti del settore per dibattere della situazione e delle prospettive di questo importante comparto



Il folto pubblico presente alla conferenza a Villa Gallia e Giovanni Pedrinelli

ni protette e le cure domiciliari. Sulla prima questione «si sono scritti fiumi di riflessioni, sono stati approvati specifici protocolli regionali, ma nella pratica spesso le dimissioni protette non funzionano nemmeno adesso che il gestore dell'ospedale e del territorio è unico, cioè l'Asst». Sulla seconda «la Regione ha previsto diversi interventi: Adi, Sad, Rsa aperta, misura B1 e B2, voucher per le persone anziane, ognuno con propri percorsi di accesso. Spesso assistiamo a sovrapposizioni di prestazioni sulla stessa persona mentre in altri casi le persone non conoscono queste misure».

Al convegno, organizzato per fare il punto della situazione sullo stato di salute della sanità lariana, hanno partecipato molte autorità: dal presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi** al direttore dell'Ats Insubria **Lucas Maria Gutierrez**, passando per il direttore generale dell'Asst lariana **Fabio Banfi** sino al segretario regionale Cisl Lombardia **Pierluigi Rancati**. Un momento di riflessione e informazione molto utile, sempre ricordando che «operare per produrre servizi migliori - la chiosa di Pedrinelli - a partire dagli "ultimi della fila", che non dimentichiamo essere i veri destinatari del welfare, significa tutelare i diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMO (pia) La Cisl ha molto a cuore il futuro della sanità lariana. Ennesima riprova di ciò è stato il convegno svoltosi a fine giugno in Villa Gallia a Como, dove la Ust dei Laghi in collaborazione con le proprie federazioni dei Pensionati, della Funzione Pubblica e dei Medici ha radunato vari esperti del settore per dibattere della situazione e delle prospettive di questo importante comparto.

A rappresentare la Fnp dei Laghi il Segretario Generale della categoria, **Giovanni Pedrinelli**: «Sparsi sul territorio di Como e Varese - ha spiegato Pedrinelli - abbiamo circa 56.000 iscritti, tutti pensionati che incontriamo quotidianamente nelle nostre sedi. Essi ci parlano della loro vita e soprattutto delle difficoltà che spesso caratterizzano il quotidiano delle persone più fragili, ed è per loro che la nostra azione si concentra molto sugli aspetti sanitari e socio-sanitari della realtà che ci circonda. La demografia della provincia di Como ci dice che gli over 65 sono 135.720 su una popolazione di 599.301, ovvero il 22,65% del totale, con un indice di vecchiaia di 165,8 (che sarebbe il numero di over 65 ogni 100 under 14). Stiamo parlando di oltre un quinto della popolazione».

Tra i problemi citati da Pedrinelli nel corso del suo intervento al convegno «Come in salute», quello relativo alle liste d'attesa: «Questa criticità spesso impone alle famiglie ed ai pensionati di pagare di tasca propria le prestazioni. Non è una novità che le statistiche quantifichino che gli italiani

paghino di tasca propria circa ¼ delle spese totali per la salute, arrivando persino in alcuni casi ad indebitarsi per potersi curare, quando non a rinunciare a farlo a causa della mancanza di risorse. A volte si ha la sensazione che pur con i diversi interventi che si è provato a mettere in campo ci si rassegni a questa situazione. Se pensiamo che spesso molti privati hanno adeguato le loro tariffe prevedendo un costo delle prestazioni di poco su-

periore a quanto si sarebbe dovuto pagare con il ticket sanitario, possiamo capire anche il perché delle liste di attesa».

Altro problema affrontato da Giovanni Pedrinelli è quello relativo al Pronto Soccorso: «Spesso anziani in età avanzata sono costretti a lunghe ore di attesa; in molti casi parliamo di persone affette da deficit cognitivi se non demenza, con l'inadeguatezza dei Pronto Soccorso che

emerge ancora più chiaramente. Non è possibile per un anziano aspettare in pronto soccorso ore e ore su una sedia, magari in corridoio. Perché quindi non studiare un altro percorso, come avviene già per i bambini o le donne in gravidanza? Prevedere insomma una visita nei reparti di medicina o geriatria immediatamente dopo il triage». Ennesimo tasto dolente della sanità lombarda, quello relativo alla cosiddetta «Presenza in

Carico dei cronici», «da cui implementazione - spiega Giovanni Pedrinelli - sta registrando grandi difficoltà; i dati del 2° trimestre 2018 evidenziavano che per l'Ats Insubria i Medici di Medicina Generale aderenti al PiC erano il 45% ed i pazienti presi in carico rispetto alle lettere inviate erano il 14,35%. Una adesione scarsa e che deve far riflettere».

Altri due aspetti citati da Pedrinelli nel suo intervento hanno riguardato le dimissio-

Nuova segreteria per la Rls di Erba

Al posto di Luisa Romano è stato nominato Giuliano Castelnovo

ERBA (pia) Con l'elezione di **Luisa Romano** a segretaria territoriale della Fnp Cisl dei Laghi la Rappresentanza Locale Sindacale dei pensionati cislini di Erba ha perso la propria coordinatrice.

Al posto di Romano, che con **Giovanni Pedrinelli** e **Renzo Zavattari** forma oggi la nuova segreteria della stessa Fnp dei Laghi, è stato quindi nominato **Giuliano Castelnovo**, già componente del coordinamento della Rls erbesse.

Castelnovo che sarà affiancato da **Marco Berlinghieri**, **Cesare Eugenio Ca-**



Cambio della guardia per la Rls di Erba

venaghi ed **Ester Elena Riva** all'interno del nuovo coordinamento di Erba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUONE NUOVE

Pensionati: in arrivo la quattordicesima

COMO (pia) I pensionati e le pensionate che hanno già compiuto 64 anni dovrebbero aver ricevuto la quattordicesima l'1 luglio 2019. Chi compirà i 64 anni nei prossimi mesi, cioè da luglio a dicembre, riceverà invece l'integrazione l'1 dicembre 2019. Il pagamento viene effettuato in automatico: chi ne ha diritto non deve presentare nessuna domanda. Per ottenere l'importo, il reddito del pensionato non deve superare 13.338,26 euro annuo, con un importo maggiore per chi non supera i 10.003,69 euro di reddito annuo. La somma potrà essere rispettivamente 1,5 e 2 volte il trattamento minimo annuo (che nel 2019 ammonta a 513,01 euro).

Il calcolo sul reddito è individuale, dunque non comprende anche la quota del coniuge. L'importo varia a se-

conda di alcuni parametri: la tipologia del pensionato (ex lavoratore dipendente o ex autonomo), l'anzianità contributiva e il reddito posseduto. Dato che la quattordicesima è legata al reddito individuale, può essere percepita anche da chi ha una pensione inferiore al trattamento minimo, per esempio, da donne casalinghe ex lavoratrici, il cui reddito del coniuge impedisce l'integrazione al minimo.

Se avete domande di qualsiasi genere o se il pagamento della quattordicesima non dovesse esservi già stato accreditato in automatico i pensionati possono rivolgersi ad una qualsiasi delle sedi Fnp Cisl presenti sul territorio dei Laghi. L'elenco completo è reperibile sul sito www.fnpdelaghi.com. In attesa della circolare ufficiale dell'Inps, le prime stime parlano di una platea di beneficiari formata da circa 3,5 milioni di pensionati, su un totale di 16 milioni.

Sabato 6 Luglio 2019 Corriere di Como

Carcere

Sovraffollamento del Bassone Chiara Braga interpella Bonafede

Situazione critica

Il comparto sicurezza della Cisl dei Laghi nei giorni scorsi si è pronunciato sul sovraffollamento della Casa Circondariale di Como, scrivendo di una situazione ormai "al tracollo"; la deputata comasca del Pd, Chiara Braga, ha presentato un'interrogazione

La deputata comasca del Partito Democratico, Chiara Braga, risponde all'appello del comparto sicurezza della Cisl dei Laghi, che nei giorni scorsi si è pronunciato sul sovraffollamento della Casa Circondariale di Como, scrivendo di una situazione ormai "al tracollo". «Ho presentato un'interrogazione al Ministro della Giustizia - fa sapere Chiara Braga - per chiedere un adeguamento del numero degli agenti di polizia penitenziaria della Casa Circondariale del Bassone di Como, ad oggi sotto organico, oltre ad un intervento volto a prevenire le aggressioni e le forme di violenza a danno, in particolare, degli agenti di polizia sottoposti negli ultimi mesi ad atti ostili e aggressioni sempre più frequenti e non più tollerabili». Nell'interrogazione si fa cenno anche alla situazione dei malati mentali autori di reati: «Ho chiesto al Ministro di garantire adeguate cure ai detenuti che soffrono di patologie psichiatriche, che risultano difficili da gestire».

Turismo, i numeri del boom

Più stranieri e soggiorni brevi

Dal 2007 al 2018 le presenze sono cresciute del 39%



Giuseppe Rasella

Quando nel 2007 la crisi economica iniziava a mordere anche sul Lario, un settore, quello del turismo, non ha mai cessato di vivere un periodo d'oro. La conferma viene dai dati diffusi ieri dalla Camera di Commercio di Como e Lecco. Dal 2007 al 2018 le presenze turistiche in provincia di Como sono cresciute di quasi il 40% (39%), un numero in linea con il resto della Lombardia (+36,5%), ma decisamente superiore alla media nazionale del 7%. Un turismo nuovo però, e sempre più "mordi e fuggi". La durata del soggiorno medio si è ridotta ancora, passando da 2,7 a 2,5 giorni, soprattutto per gli stranieri, la cui permanenza è calata da 3 a 2,6 giorni. D'altra parte, a scegliere come meta d'eccellenza il Lago di Como sono sempre più gli stranieri, che rappresentano ben oltre la metà delle presenze. A Como sono il 76%, a Lecco il 59%.

Numeri, come detto, diffusi dalla Camera di Commercio di Como e Lecco in seguito a un incontro tra una trentina di imprese dei settori ospitalità, ristorazione, attività ricreative, servizi di accompagnamento e otto operatori esteri provenienti da India, Regno Unito, Svizzera, Germania e Francia.

Tutti interessati a conoscere meglio il Lago di Como e la Lombardia come mete turistiche, ma anche i prodotti e i servizi turistici offerti dalle aziende del territorio. L'iniziativa fa parte del più ampio calendario di eventi di *InBuyer* 2019, progetto promosso da Unioncamere Lombardia per favorire l'export delle imprese.

Facendo scorrere ancora i dati, per quanto riguarda la tipologia di ricettività sono diminuiti gli esercizi alberghieri (-2,8% a Como tra il 2007 e il 2018, -25,2% a Lecco tra 2012 e 2018), mentre sono aumentati quelli extra-al-



Il Lago di Como ha ospitato l'appuntamento di *InBuyer* dedicato al settore turistico

berghieri, con un notevole incremento dei posti letto, soprattutto in provincia di Lecco (+147,4%), mentre a Como sono aumentati del 29,6%. Numeri che sembrano configurare due trend di sviluppo turistico: quello comasco più legato al segmento luxury e quello lecchese che richiede servizi più di base e quindi maggiormente orientato alle strutture extra-alberghiere.

«Il turismo è uno dei settori trainanti per la nostra economia. Gli ultimi dati ci confermano che l'area lariana è sempre più meta di turisti italiani e stranieri e occorre proseguire e cogliere le opportunità di questo trend positivo», spiega l'albergatore di Gravedona ed Uniti, **Giuseppe Rasella**, componente di giunta della Camera di Commercio di Como-Lecco per il settore del Turismo.

«Il comparto è riuscito negli anni ad assorbire parzial-

mente gli effetti della crisi economica - spiega Rasella. Ma non ci si può sedere sugli allori. Il Lago di Como e le sue valli vanno promosse come un unico territorio, pur con le sue eccellenze, che possono essere la Tremezzina, Varenna e Bellagio, oppure la Valsassina, l'Altolago di Como e il Porlezese».

«Siamo negli anni dell'effetto Cloney, si è visto come la visita dell'ex presidente Barack Obama abbia avuto richiamo in tutto il mondo -

Giuseppe Rasella

«Il lago va promosso come un unico territorio, ma con tutte le sue eccellenze»



Valigia pronta. Il turismo sul Lago di Como è sempre più protagonista di soggiorni brevi



Alcuni componenti della delegazione di buyer internazionali sul Lago di Como

dice sempre Rasella - Si tratta di promozioni straordinarie, che aiutano. Per il territorio credo sia bello vedere anche lo sviluppo del settore extra-alberghiero, che si affianca alla catena turistica classica, per un turismo diffuso che stia nelle regole».

Sulla riduzione della permanenza sul Lario, secondo Rasella si tratta invece di un trend internazionale. «Oggi il turista è cambiato molto - spiega - sui laghi di Como e di Lugano abbiamo ancora tedeschi, inglesi e olandesi che si fermano per una settimana o più, ma per contro, sono arrivati cinesi e arabi, che stanno qui molto meno, di passaggio per Milano e per altre mete. L'hub di Malpensa e la Fiera di Milano sono comunque una risorsa per il nostro territorio. Basta pensare l'effetto del Salone del Mobile sul turismo lariano. Tutte le camere degli alberghi rimangono occupate

anche nel weekend successivo da parte di buyer e visitatori del Salone che si fermano poi sul lago».

La rassegna *InBuyer*, ospitata sul Lario, è alla quinta edizione e avrà una coda nei prossimi mesi anche in settori diversi da quello turistico. La Camera di Commercio di Como-Lecco ha già programmato altre due giornate, il 9 ottobre sarà dedicata alle imprese del settore moda, abbigliamento e accessori a "Villa Raimondi" della Fondazione Minoprio a Vertemate con Minoprio, mentre il 20 febbraio è prevista una giornata per il settore della Meccanica in occasione della 12ª edizione di "Fornitore Offresi - Metal District Days", a Lariofiere di Erba.

Fino ad oggi *InBuyer* ha coinvolto, in tutta la regione, ben 833 compratori provenienti da oltre 50 Paesi, e servito 3.068 imprese lombarde.

Paolo Ammoni

Giovani e futuro

Alternanza scuola-lavoro: «Il 90% trova occupazione»

I numeri del progetto condiviso tra il Setificio "Paolo Carcano" e Confindustria

Venticinque ragazzi delle classi quarte delle aree Sistema Moda e Chimica del Setificio "Paolo Carcano" di Como sono stati impegnati quest'anno nel progetto di "Alternanza potenziata scuola-lavoro" proposto in collaborazione con Confindustria.

Un'esperienza della durata di alcune settimane, fino a 7, che prevede l'inserimento degli studenti in uno o più contesti aziendali che consentono loro di conoscere l'intera filiera tessile e acquisire così maggiore motivazione e consapevolezza.

All'iniziativa hanno aderito 26 aziende del territorio e i ragazzi sono stati se-



La stretta di mano tra Roberto Peverelli (a destra) e Andrea Taborelli (foto Nassza)

lezionati dalla scuola.

La maggior parte degli studenti che frequentano gli indirizzi Moda e Chimica sono orientati al mondo del lavoro e il 90 per cento di loro, secondo quanto dichiarato dal dirigente scolastico Roberto Peverelli, trova occupazione in breve tempo. Anche l'esperienza di alternanza ha portato in alcuni casi a sviluppi concreti per lo studente al termine del suo percorso di studi. In crescita il numero delle iscrizioni al Setificio negli ultimi anni, grazie anche ai numerosi indirizzi presenti. Su quasi 1.600 studenti, un centinaio appartengono al Settore Moda e Chimica.

«I ragazzi sono stati scelti in parte con criteri di merito, in parte privilegiando chi è ancora incerto nelle scelte oppure chi è già orientato verso il mondo del lavoro - commenta Roberto Peverelli, dirigente scolastico del "Paolo Car-

26 aziende

All'iniziativa hanno aderito 26 aziende e i ragazzi sono stati selezionati dalla scuola

cano» - Nel settore Moda, in particolare, il 75% dei ragazzi sceglie l'inserimento nel mondo del lavoro terminato il ciclo di studi. «Giovani che per la grande maggioranza trovano anche un posto in tempi stretti, magari con contratti a termine o per un breve periodo, ma stiamo parlando comunque di circa il 90%».

«È chiaro che l'azienda che conosce un ragazzo e può vederlo all'opera per più settimane ha la possibilità di valutarlo meglio e di pensare in futuro ad assumerlo», ha poi concluso Andrea Taborelli, presidente del Gruppo Filiera Tessile di Confindustria.

ECONOMIA & FINANZA

BOLOGNA - Ancora scioperi alla Perla, storico marchio bolognese della lingerie di lusso, dopo che due giorni fa l'assemblea del personale ha approvato un nuovo pacchetto di 20 ore di astensione dal lavoro. Nella mattinata di ieri una parte delle

La Perla, scattano gli scioperi

lavoratrici dello stabilimento si sono riunite in corteo e hanno incrociato le braccia per protestare contro la proprietà dell'azienda che la scorsa settimana ha annunciato 126 esuberi.

«La nostra posizione sulla scelta di tagliare la parte centrale dell'impianto è di totale disaccordo - ha spiegato il segretario generale della Filctem di Bologna, Roberto Guarinoni - e andremo

avanti a scioperare anche nei prossimi giorni, finché l'azienda non ci darà rassicurazioni sulle dipendenze che rischiano di perdere il posto». Le iniziative di protesta verranno decise di volta in volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infortunati sul lavoro, è emergenza

Da inizio anno sono più di 4mila

Allarme dai sindacati varesini

Incontro a Villa Cagnola: «Prevenzione e controlli indispensabili»

LA POLEMICA

Tagliati i fondi per la sicurezza

Il Pd attacca il ministro Di Maio

ROMA - Il Ministro del Lavoro Luigi Di Maio dovrebbe vergognarsi e chiedere scusa per aver contrabbandato come riduzione del carico fiscale per le imprese la norma nel Decreto Crescita che taglia in modo strutturale tariffe dei premi e contributi Inail per 600 milioni di euro. Significa che lo Stato ha deciso di sottrarre risorse ai fondi destinati alla sicurezza e alle vittime di incidenti sul lavoro». Così la senatrice ed ex viceministro alla Mises



Teresa Bellanova ha commentato i dati Inail che segnalano un aumento dei morti sul lavoro.

«I numeri sono implacabili - afferma Bellanova - Dinanzi a questo scempio il Governo non ha trovato di meglio che tagliare le risorse per i rimborsi alle famiglie e aumentare del 40% la possibilità di subappaltare i lavori nello

Sblocca Cantieri, e schi per la sicurezza sul lavoro e il rispetto delle regole. Un Governo degno di questo nome cancellerebbe quella norma dal Decreto Crescita come personalmente ho già chiesto nelle Commissioni Riunite Finanza e Attività produttive del Senato. Quella norma non sostiene la crescita né del sistema paese né del sistema produttivo. E lancia un messaggio pericolosissimo perché autorizza a pensare che si possa risparmiare sui costi per la sicurezza, disinvestendo sulla formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Quattro morti, il doppio rispetto all'anno scorso, e 4.100 infortuni sul lavoro nei primi cinque mesi del 2019 in provincia di Varese, vale a dire quasi trenta al giorno. Sono i dati emersi ieri mattina a Villa Cagnola di Gazzada Schianno, dove si è ritrovato l'unitario dei delegati per la salute e la sicurezza sul lavoro di Cgil Varese, Cisl dei Laghi e Uil Varese, con un unico obiettivo: invertire la tendenza di numeri che stanno peggiorando o sono in linea con quelli dell'anno scorso. Confermando come, dopo la grande crisi del 2008 e gli anni immediatamente successivi, nell'ultimo triennio si è tornati ai livelli di una volta. Insomma: aumento delle ore di lavoro e, proporzionalmente, gli infortuni.

«Nel 2019 - dice Roberta Tolomeo della Cgil - non si può morire sul lavoro, oppure andare a lavorare e non sapere se e come si torna a casa. Chiediamo di fare prevenzione nelle aziende: la formazione è l'investimento più importante per abbassare gli infortuni». Per Vincenzo Cesare della Uil «il problema è drammatico. Abbiamo raggiunto i record negativi precedenti alla crisi. Bisogna chiaramente partire dalla creazione di una cultura della sicurezza nelle scuole, ma poi servono maggiori investimenti sui controlli. Non è possibile che un'azienda riceva un controllo ogni vent'anni. Come minimo, bisogna scendere a cinque». I sindacati, con gli altri operatori impegnati sul territorio cercheranno quindi di fare da rete e da collettore delle istanze e necessità: «Serve la sensibilità di tutti per migliorare

la situazione - ha affermato Caterina Valsecchi della Cisl dei laghi - e quindi dei delegati, come delle aziende. Al centro di tutto, però, deve esserci la formazione».

Uno scenario che viene confermato anche dall'Inail: «L'allarme degli ultimi anni - ha spiegato Santa Picono, direttrice territoriale di Varese - è dovuto alla connessione fra più ore lavorate e più infortuni. Ciò non dovrebbe accadere. L'attenzione non deve venire meno, anzi. E, in tal senso, siamo attivi nel nostro lavoro di analisi, raccolta dati, ma anche informazione, formazione, consulenza e investimenti a favore di progetti volti alla sicurezza, per sensibilizzare i datori di lavoro e lavoratori. Tutti debbono assolvere il loro compito a favore della sicurezza».

Altrimenti si arriva a quella che i sindacati indicano come «una vera emergenza nel Paese. I numeri parlano chiaro - aggiunge Nicola Antonello della Cgil - Nel 2018 le morti sul lavoro sono state 163 rispetto alle 139 dell'anno prima. Con un trend drammatico per quanto riguarda i primi mesi del 2019, con un aumento degli infortuni mortali, come quello avvenuto a Varese il 12 giugno scorso. L'obiettivo del sindacato è sensibilizzare, sostenere e rendere più efficace il sistema della prevenzione e della sicurezza sul lavoro per dire stop al presente trend negativo in crescita. In tal senso, è forte la nostra richiesta al Pirellone di rafforzare i controlli e rilanciare le politiche sul fronte della salute e sicurezza sul lavoro».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumentano gli infortuni sul lavoro anche in provincia di Varese

RAPPORTO SU GARANZIA GIOVANI

Più di 720mila interventi

ROMA - Al 30 settembre 2018 risultano registrati in Garanzia giovani (il piano di matrice Ue per l'inserimento nel mercato degli under 29 senza lavoro e fuori da percorsi di studio) oltre un milione e 390.000 persone, al netto di cancellazioni d'ufficio, di cui «più di un milione e 76.000 presi in carico (pari al 77,5%)». Gli interventi complessivamente erogati - sono stati 720.032, di cui il tirocinio extra-curriculare rappresenta il 58,3%; seguono gli incentivi occupazionali (24,4%), la formazione (12,7%) e l'accorpamento al lavoro con il 2,3%, mentre residuali sono state le iniziative di servizio civile, l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità. Lo si legge nel rapporto presentato dall'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) al Cnel, il secondo dall'avvio, nel 2015, di Garanzia giovani in Italia e negli altri Paesi europei.

area geografica, nell'ambito di Garanzia giovani, mette in risalto alcune differenze: se, infatti, nelle regioni centrali e nel Mezzogiorno della Penisola il tirocinio extra-curriculare assorbe più del 60% delle politiche attive, questa percentuale diminuisce nelle regioni settentrionali, lasciando più spazio agli incentivi e all'accompagnamento al lavoro nel Nord-Ovest e alla formazione nel Nord-Est. Dei ragazzi che hanno concluso un intervento previsto dal programma, si legge, «il 51,4% risulta occupato e il 74,5% ha, comunque, avuto un'esperienza lavorativa». Itassa di inserimento nel mercato, viene sottolineato, sale col crescere del titolo di studio: si passa dal 42,9% di chi ha la sola licenza media, al 56,8% di chi è in possesso di una laurea. Dal punto di vista contrattuale, poi, il 38,6% dei giovani risulta impiegato con un contratto di apprendistato.

A Nord Ovest prevale il percorso che porta all'assunzione

L'analisi delle misure avviate per

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIERA MILANO Il salone internazionale della casa introduce l'outdoor

HoMi scopre il giardino

MILANO - Con un importante giro d'affari e caratterizzato da tendenze in continuo divenire, l'arredo da esterno è un settore in crescita e i retailer specializzati sono sempre più attenti alla sua evoluzione. È il mondo al quale si rivolge la prima edizione di HOMI Outdoor Home&Dehors, il nuovo concept di Fiera Milano dedicato al completamento d'arredo da interno e da esterno in programma nei padiglioni di Rho dal 13 al 16 settembre 2019. Secondo uno studio della Camera di Commercio di Milano e Lodi, il settore dell'outdoor conta, solo in Lombardia, 1430 aziende con un business di 1,8 miliardi all'anno su un fatturato nazionale di 5 miliardi. Seguono Veneto, Campania, Toscana e Sicilia, tutte con oltre mille imprese in un settore dove le donne imprenditrici sono circa il 30% e gli under 35 l'8% del totale delle aziende italiane.

Alla prima edizione di HoMi Outdoor

L'arredamento da esterno in Lombardia conta 1.430 aziende

(che nasce dalla riprogrammazione di HoMi, il salone internazionale della casa e degli stili di vita che diventa annuale) saranno in evidenza le tendenze dell'estate 2020. Secondo le anticipazioni ci sarà una forte preferenza dei colori a tinte chiare, bianco, ma anche legno che caratterizzeranno soprattutto i complementi di arredo, in netto contrasto con le crome delle stampe di tovaglie e tende da esterni, caratterizzate da tinte più forti, stampe afro e motivi divertenti o eleganti ispirati alla natura. Balconi e giardini insomma dovrebbero risonare il tipico gusto mediterraneo, anche al centro di una città lontana dal mare. Largo uso quindi di accessori di paglia o vimini, lunghe e sottili piantane per illuminare, morbidi cuscini con stampe che riportano i motivi arboreggianti delle città della costa africana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla conquista di Cina ed Emirati

Imprese lombarde in missione con Unioncamere e Regione

MILANO - I rapporti con la Cina, il salone internazionale di cui nei primi tre mesi del 2019 per l'Italia, di cui 4 miliardi per la Lombardia oltre 1 miliardo con gli Emirati Arabi, di cui 310 milioni regionali. Quindi 12 miliardi di scambi nazionali verso entrambi i Paesi, di cui 4 miliardi lombardi. Si tratta di 8 miliardi di import dalla Cina di cui 3 miliardi lombardi (+4% per entrambe) e 3 miliardi di export di cui quasi un miliardo lombardo (+0,5% nazionale). Per gli Emirati si tratta di 163 milioni di import di cui 19 milioni lombardi e 1 miliardo di export di cui 290 milioni lombardi (+2% nazionale). Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e di Promos Italia su dati Istat nei primi tre mesi del



2019. Per le imprese lombarde si prepara un autunno intenso sul fronte di questi Paesi, con due missioni a ottobre e novembre. L'iniziativa si inserisce nell'ambito dei «Percorsi di internazionalizzazione in mercati strategici per il

sistema economico lombardo 2019», promossa da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia. Le aziende beneficiarie saranno assistite durante tutti gli step dell'attività, dalla formazione specifica prima della missione, fino alla finalizzazione di

potenziali accordi commerciali a seguito degli incontri b2b in loco. Gli altri paesi coinvolti nel progetto durante il 2019 sono Israele, Stati Uniti e Giappone. «Nell'ambito del progetto «Mercati strategici», spiega Alessandro Gelli, Direttore di Promos - insieme a Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia offriamo alle Pmi lombarde l'opportunità di svolgere un percorso di internazionalizzazione completo, dalla formazione alla missione imprenditoriale, nei mercati esteri che riteniamo essere più strategici per il loro export. Cina ed Emirati Arabi, le prossime due tappe, per ragioni diverse, presentano in questa fase storica numerose opportunità di business».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione dà una spinta alla provincia

VARESE - Infrastrutture, ambiente e gestione dei rifiuti. Sono i temi che hanno caratterizzato i tavoli territoriali per la provincia di Varese, coordinati dall'assessore regionale all'ambiente, Raffaele Cattaneo. «Abbiamo fatto una ricognizione, che ha preso il via da quello che era già emerso durante il lavoro del tavolo territoriale dello scorso 15 aprile - commenta l'Assessore all'Ambiente e clima Raffaele Cattaneo - e l'abbiamo integrata scendendo nel dettaglio dei vari temi ambientali e infrastrutturali, con il contributo della provincia, dei comuni presenti, delle associazioni di categoria, delle università». Sul fronte infra-

strutture, durante i lavori è stata fatta una ricognizione delle varie opere stradali, ferroviarie, di mobilità ciclistica, di navigazione dei laghi, di Intermodalità che sono necessarie per il potenziamento infrastrutturale del nostro territorio. «Abbiamo deciso di raccogliere tutte queste sollecitazioni in un dossier infrastrutture che verrà integrato dagli uffici tecnici con i tempi, i costi e il livello di progettazione di ciascuna opera così da costruire un quadro programmatico completo che ci consente di conciliare le priorità di intervento, i tempi di realizzazione e le risorse che devono essere stanziare - spiega Cattaneo - Tra le

priorità di intervento la necessità di completare i collegamenti attorno a Malpensa, quelli prossimi all'aeroporto come la tangenziale di Somma, la variante alla statale 341 bretella di Gallarate, ma anche quelli più di respiro come il collegamento ferroviario da T2-Gallarate, il terzo binario da Rho a Gallarate e poi una serie di opere legate ad Alptransit, eliminazione di passaggi a livello, potenziamento delle linee ferroviarie, opere stradali come la Vergiate Besozzo, piuttosto che il completamento del secondo lotto della tangenziale di Varese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le bandiere del gusto sventolano su Varese

Prodotti locali in primo piano al villaggio contadino Coldiretti

MILANO - (L.T.) C'è ed è ben rappresentato il Varesotto nelle "bandiere del gusto" Made in Italy censite da Coldiretti. In tutto sono 5.155 le specialità enogastronomiche ottenute secondo regole tradizionali protrette nel tempo per almeno 25 anni, delle quali 249 sono lombarde. Il nuovo censimento è stato presentato ieri mattina dalla Coldiretti all'apertura del "Villaggio contadino", mega happening installato tutt'intorno al Castello Sforzesco, che coinvolgerà fino a domani sera oltre 10 mila agricoltori, mercati contadini, agrichef con le ricette storiche ed espositiva ad hoc per far conoscere e salvare i tesori nascosti della nostra tradizione.

«Al grande Mercato Agricolo del Villaggio Coldiretti i prodotti agricoli "Made in Varese" sono tra i protagonisti», fa sapere il presidente della Coldiretti varesina Fernando Fiori. Tra i prodotti "bandiere del gusto" varesini esposti per l'occasione si saranno lo Zincarlin de Vares e lo zafferano di Angera, i mirtilli coltivati a Vergiate e gli asparagi prodotti a Cantello. Si parlerà anche per le Agrichef di Campagna Amica targate Varese, Katia Carraro, Daniela Galvalisie Fiorella De Ambrosi, anch'esse presenti alla manifestazione che, nonostante il gran caldo, promette numeri record di presenze. Sempre secondo uno studio presentato ieri a Milano da Coldiretti, che prova a proporre un vero e proprio viaggio esperienziale nella realtà agricola e contadina, il cibo diventa anche la voce principale del budget delle famiglie in vacanza in Italia (compreso il Lago Maggiore) con circa un terzo della spesa di italiani

e stranieri destinato alla tavola per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o specialità enogastronomiche. Nel 2019 si stima per il cibo in vacanza una spesa nell'ordine di 27 miliardi. Una cifra record. «Dietro ogni prodotto che rientra nella categoria delle "bandiere del gusto" c'è una storia, una cultura ed una tradizione che è rimasta viva nel tempo ed esprime al meglio la realtà di ogni territorio», ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, convinto della necessità «di difendere questo patrimonio del "Made in Italy" dalla banalizzazione e dalle spinte all'omologazione e all'appiattimento verso il basso dell'offerta alimentare anche turistica». Alla premiare è intervenuto anche il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, che ha chiesto di stringere le maglie a livello europeo per garantire una maggiore protezione in generale dell'agricoltura italiana e in particolare di quella lombarda. «Come Regione stiamo cercando di portare avanti tutte le cose che ci eravamo impegnati a fare, come semplificare il rapporto tra il pubblico e le associazioni di categoria - ha ribadito l'avvocato varesino - L'altro giorno mi è stato detto da un consociato: "Finalmente un bando scritto in maniera semplice". Bene, allora stiamo andando nella direzione giusta, come la legge sull'agriturismo che offre agli agricoltori la possibilità di valorizzare la propria attività e, soprattutto, le bellezze della nostra regione. Un importante contributo allo sviluppo del turismo e del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grande folla ieri al villaggio agricolo Coldiretti inaugurato a Milano

Dai campi crescono i biocarburanti

ECONOMIA CIRCOLARE Accordo con Eni per il riuso di materiali di scarto

MILANO - L'economia circolare è quella del futuro ma è ancora un concetto poco concreto: a renderlo reale sono Coldiretti ed Eni, che hanno firmato un memorandum d'intesa che rafforza progetti già avviati o in fase di lancio. A partire da oli di semi che sostituiranno quelli di palma nell'impianto Eni di Gela in fase di conversione. O la coltivazione in Sardegna di cardo non commestibile alti fino a tre metri per fornire materia prima alla chimica verde. Economia circolare significa infatti utilizzare i residui di oggi come risorse per il domani e ovviamente l'accordo stipulato all'inaugurazione del Villaggio Coldiretti di Milano comprende anche la fornitura di biomasse e liquami per la ricerca sui biocarburanti. Il concetto di base è che da tut-

ta la filiera agricola possano uscire residui standard, più facilmente utilizzabili dall'industria dell'energia e dalla chimica. «E' un passo importante, un accordo - spiega il presidente dell'Eni, Claudio Descalzi - con grandi potenzialità per contribuire a un futuro a minor impatto ambientale e con uno sviluppo sostenibile, per il quale occorre unire le competenze e le risorse dei principali attori dei sistemi economico e sociale». Secondo il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, è «un impegno che valorizza i primati green dell'agricoltura italiana con un modello economico circolare legato ai territori in grado di portare vantaggi a tutti».

Da non sottovalutare anche piccole derive commerciali: si lavora perché nelle migliaia di Eni station sul territorio naziona-

le siano presenti i prodotti di punta dell'agricoltura italiana e perché gli associati Coldiretti possano avere prezzi di fornitura dell'energia più vantaggiosi.

All'inaugurazione del Villaggio Coldiretti era presente anche il ministro per lo Sviluppo economico, Luigi Di Maio, che dal palco ha ricordato come durante l'incontro con il presidente Putin si sia convenuto «sul fatto che le sanzioni alla Russia hanno solo danneggiato la nostra agricoltura». «Per mettere a posto l'import e l'export dobbiamo dire che la Russia ha sbagliato, ma non devono essere puniti agricoltori: troveremo altri sistemi», aggiunge Di Maio, che ha anche ricordato di voler togliere il segreto ai prodotti agricoli importati, a partire dal latte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si stringono i tempi per la vertenza Alitalia

Alitalia, è conto alla rovescia per il piano

ROMA - Mancano appena dieci giorni per la scadenza del salvataggio di Alitalia. Ma sul candidato per rilevare il volo che servirebbe per chiudere con la cordata Fs-Delta-Tesoro pendono ancora un grosso punto interrogativo, e ora entra in partita la Corte dei Conti che avverte Ferrovie: valuti bene la sostenibilità dell'operazione. Il soggetto che ha presentato la manifestazione d'interesse più sostenibile resta la possibile cordata fra Fs, con un 30% circa, Delta, con un 10-15%, e il Tesoro che metterebbe un ulteriore 15%. In totale fa circa un 60% del capitale della nuova Alitalia che dovrebbe uscire dalla nuova operazione di salvataggio. Manca circa un 40%.

E se uno dei partner industriali credibili potrebbe essere Atlantia, la vicenda del Ponte Morandi e la relazione del Mit sulle responsabilità del gestore della concessione continua a pesare come una spada di Damocle sull'eventuale partecipazione del gruppo: Su

Atlantia - accusata di non aver condotto una diligente manutenzione sul ponte crollato lo scorso anno, «c'è una relazione del Mit che parla chiaro, adesso bisogna avviare la procedura» di revoca delle concessioni autostradali, dice il vicepremier e ministro per lo Sviluppo economico Luigi Di Maio, aggiungendo «l'importante è che non pensi che ci sono scambi sul tavolo delle concessioni autostradali».

Un altro fronte - su un salvataggio che l'altro vicepremier, Matteo Salvini, considera decisivo mandando un segnale ai 5 stelle partner di maggioranza - lo aprono i magistrati contabili: la Corte dei Conti «rivolge la raccomandazione già formalmente condivisa dal collegio sindacale, di acquisire tutti gli elementi necessari per valutare la fattibilità e sostenibilità della stessa, attivando tutte le iniziative idonee a tutelare l'integrità patrimoniale del gruppo, la continuità e lo sviluppo aziendale».

Un richiamo che guarda, in particolare, al rischio che Fs possa dover subentrare nell'obbligo di restituzione dei due prestiti da 900 milioni di euro totali. Un nodo di «cruciale importanza per il Gruppo Fs, per evitare il rischio, in caso di acquisto dei complessi aziendali di Alitalia, di subentrare nell'obbligo di restituzione».

La partita, dunque, è più che mai aperta, con la manifestazione di interesse dei tre gruppi (e in particolare di Fs) legata alla possibilità che subentrino ulteriori partner industriali credibili. E fra le voci secondo cui Delta avrebbe manifestato scetticismo nei confronti di alcuni partner minori. Fra i pretendenti si sono fatti avanti il gruppo Toto, già al centro con la sua Air One del precedente, e sfortunato, salvataggio dei capitani coraggiosi: il presidente della Lazio Claudio Lotito e un imprenditore colombiano, German Efromovich di Avianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso a caccia di medici La notte soltanto due al lavoro tra sala emergenze e ambulatori

L'ALLARME Assalto di pazienti, serve il terzo camice bianco. Reparto all'università

Boarding. Se non si parlasse di salute e malati, il termine farebbe sorridere. Richiama le partenze in aereo, le vacanze. Invece si tratta del modo con il quale si indicano i pazienti ricoverati, ma che non hanno ancora un posto letto in reparto e stazionano al Pronto soccorso. Trenta, in attesa, ogni giorno. Curati come fossero in un reparto vero e proprio da medici e soprattutto infermieri, che devono accudire malati come nelle stanze del monoblocco del Circolo e non, invece, in quella che è stata chiamata la barellaia e nei corridoi. L'emergenza del Ps in sofferenza per il numero riscosso dei medici continua. E si focalizza sulla situazione della notte. Dove, ormai da anni, sono soltanto due i camici bianchi in servizio. A essere cambiato è l'assalto dei pazienti con punte fino a oltre 50 da gestire dalle 20 alle 8 mentre il numero dei quelli "in coda" dal giorno può variare, ma di poco. La media giornaliera degli accessi è sempre attorno ai 170-180, i medici sono sempre di meno e l'estate in ospedale è sempre più complicata, con ferie e assenze da fronteggiare. Una situazione esplosiva che si manifesta soprattutto di notte, quando arrivano ambulanze con infarti e ictus e incidenti stradali, ma anche quando la fila di cittadini giunti con mezzi propri si allunga, a fronte di problemi e patologie che dovrebbero essere curati dai medici di base. Invece i cittadini arrivano al triage del Pronto soccorso, perché «l'orticaia non passa da giorno», oppure «la gastroenterite mi perseguita, ma oggi sono andato comunque al lavoro».

Due medici in turno la notte significa correre, nel vero senso del termine, dalla rianimazione del Ps, all'osservazione breve, dalla sala traumi a quella delle visite interne. Significa affrontare le emergenze e curare i pazienti che arrivano in continuazione ma anche quelli che sono da tutto il giorno in attesa di un responso o semplicemente da sottoporre a una seconda valutazione. «Stiamo lavorando da mesi per fare



risalire a tre i medici del turno di notte, una operazione che è indispensabile compiere», dice Massimo Bianchi, "facente funzioni" nel difficile ruolo di primario. «Si tratta della prima cosa da correggere, perché l'afflusso di pazienti è enorme e perché lasciare soltanto due medici in servizio in queste condizioni è devastante». Va anche ricordato che di notte il numero di specialisti è ridotto al minimo e che per alcune discipline, come l'Oculistica e l'Otorinolaringoiatria, basta presentarsi la mattina e vi è il cosiddetto fast truck: si arriva al triage ma non si deve attendere nella hall del Pronto soccorso, si viene subito inviati in reparto dove, negli ambulatori dedicati, i medici visitano subito i pazienti. A rincarare la dose, anche alcuni medici di lungo corso del Ps che ricordano «i rischi che si possono correre sul fronte della

valutazione dei pazienti quando si è troppo sottopressione e quando si deve reggere il peso di turni di dodici ore», a partire dalla sera, che diventano almeno un paio in più, con un afflusso massiccio di persone che richiedono, esigono di essere curate e non accettano ore e ore di attesa all'esterno degli ambulatori, nel caso dell'attribuzione di codici che non indicano urgenza o gravità.

Inoltre continua l'emergenza sul fronte della copertura dei turni, nonostante sia stata annunciata l'assunzione di 17 chirurghi (di cui alcuni lavoreranno in Pronto soccorso). Ieri la conferma del passaggio di consegne, nella gestione del Ps, all'università, con la futura nomina di un direttore a gestire il reparto d'emergenza e in emergenza. Un grande lavoro è stato compiuto finora da Massimo Bianchi, primario facente funzioni e non è escluso che anche in futuro medici ospedalieri e universitari operino in sintonia e collaborazione per affrontare i problemi del Pronto soccorso. Intanto il dottor Bianchi cerca di fare «quadrare i numeri». I medici sono scesi a 19, tra un mese un altro andrà in pensione. I turni di lavoro dovrebbero essere con 5-5-2 camici bianchi, in realtà sono 5-4-2. Non è uno schema calcistico ma gestire le presenze in reparto, nella realtà, è più difficile che vincere la Champions. In luglio vi sono circa 115-120 turni da coprire e in teoria altrettanti in agosto. Solo nelle ultime ore, il dottor Bianchi ha sottolineato che «qualche buon segnale c'è, speriamo di alleggerire la situazione». I medici a gettone, cioè che scendono da altri reparti per lavorare in Ps una volta concluso il proprio turno sono stati trovati, ma alcuni (si parla finora di 6-7 medici) sono stati letteralmente precati. Una sorta di ordine che arriva dalla direzione e che chiede di lavorare, quel giorno, non nel proprio reparto ma al Pronto soccorso.



Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fontana: «Vi dico grazie, vi chiedo pazienza»

L'APPELLO Il governatore non nega le difficoltà e chiede a Roma più libertà di decisione su assunzioni e investimenti

Ascolto, partecipazione, coinvolgimento. «Un grido» che tende a diventare un grido a chi - medici, infermieri, tecnici, personale amministrativo e di supporto ma anche volontari - ogni giorno spinge il proprio impegno «ben oltre gli obblighi contrattuali», facendosi carico dei problemi «perché si trasformino in opportunità». Nessuna concessione alla retorica, negli interventi istituzionali di recente, a Villa Ponti, hanno aperto i lavori del convegno promosso dall'Asst Sette Laghi, piuttosto l'ambizione dichiarata di «progettare il futuro» della sanità varesina «studiando l'orizzonte», ovvero i progressi delle attività cliniche su scala internazionale «per essere pronti ad anticipare il domani».

Ad accogliere la platea di professionisti e operatori, un video che ha ripercorso la cronaca e le suggestioni di secoli di cura delle persone: dal 1173, anno in cui fu registrata l'apertura del ricovero per malati e pellegrini al Nifontano, fino alla rete di reparti e ambulatori oggi distribuiti in sette ospedali e cinquantina sedi territoriali, dove agiscono cinquemila dipendenti e sessanta enti del terzo settore «che collaborano stabilmente con noi».

Un'opera che il direttore generale Gianni Bonelli ha accostato alla «costruzione di una cattedrale medioevale, a cui tutti contribuivano e che tutti sentivano propria», un'impresa di «menti illuminate e di popolo» mai finita, mai perfetta eppure - ha sottolineato il manager di Villa Tagmano mostrando un'immagine del Duomo di Milano - «ciò che conta è tendere alla perfezione, consapevoli che raggiungerla sarà impossibile».

Ecco allora il rapporto con la città e con la provincia, con comunità esigenti e appassionate al destino dei loro ospedali. «Sentire il peso della responsabilità» ha riconosciuto Bonelli chiamato ad affrontare una situazione complessa e carica di incognite

con decisioni subordinate a scelte politiche e strategiche che tendono ad arrivare. Le carenze di medici nei reparti, le liste d'attesa, programmi di sviluppo da finanziare, l'esigenza di un rapporto sempre più sinergico con l'Università dell'Insubria sono i capitoli di un piano di riorganizzazione che dovrà essere scritto nelle prossime settimane partendo proprio dall'ascolto, dalla partecipazione e dal coinvolgimento. Le parole d'ordine della giornata di ieri sono state riprese e rilanciate nei loro interventi dal presidente della Commissione sanità Emanuele Monti, dal presidente della scuola di medicina Giulio Carcano e, soprattutto, dal governatore della Lombardia Attilio Fontana: «Dobbiamo condividere le scelte, custodire il legame con il territorio e l'affetto delle persone».

E ancora: «Sono qui per dirvi grazie e per chiedervi ancora un po' di pazienza». Perché, ha riconosciuto Fontana «la sanità lombarda è un'eccellenza di caratura internazionale, ma vive un momento di difficoltà a causa di decisioni che non dipendono da noi e pongono vincoli che dovranno essere superati». Il riferimento, esplicito, è stato ancora una volta al contingentamento delle assunzioni e alla programmazione nazionale che penalizza le regioni virtuose. «Chiediamo di essere messi nella condizione di operare scelte in base alle reali necessità del nostro territorio - ha concluso il governatore - Imporre limiti agli investimenti in sanità è un errore gravissimo, la salute della nostra gente è un bene assoluto».

Gianfranco Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI: TELEMEDICINA E RETI DIGITALI

Esami e diagnosi a "domicilio"

La convention sul futuro della sanità varesina ha avuto, nel mezzo della giornata, un momento di formazione con alcuni relatori chiamati a portare la loro esperienza e a indicare dove stia andando la sanità e quali soluzioni potrebbero essere adottate anche in Italia.



Ad esempio, Luigi Cajazzo ha delineato gli scenari evolutivi della sanità lombarda partendo da una libera regionale che sarà approvata nei prossimi giorni, sull'introduzione di esami diagnostici in telemedicina, in grado di essere svolti senza doversi recare negli ambulatori: «Le altre direttrici fondamentali su cui ci stiamo muovendo - ha aggiunto - sono il contenimento delle liste d'attesa, il riordino

della rete di offerta, con i servizi sul territorio che si occuperanno delle cure di media e bassa intensità e la presa in carico dei cronici che, dopo un inizio complicato, abbiamo semplificato e su cui continueremo a crederci».

Lorenzo Mantovani ha invece indicato la via di una sanità basata sul valore: «La valutazione degli esiti, basandosi anche sulle condizioni iniziali del paziente - ha spiegato l'esperto - saranno fondamentali per poter mantenere un sistema dove, già oggi, il 20 per cento dei pazienti fra 55 e 85 anni, consuma il 60 per cento delle risorse e, a breve, gli over 65 saranno un terzo della popolazione: queste persone saranno dei multi-cronici complessi, che necessitano di cure integrate, anche perché vivranno sempre più a lungo, anche non in piena salute».

Le trasformazioni e le rivoluzioni nell'organizzazione dei servizi sanitari, fra vecchi e nuovi schemi emergenti nel panorama internazionale è stata al centro della relazione di Federico Lega: «Se, per esempio - ha affermato - un malato di diabete ha anche problemi nefrologici e di cuore, ha senso allocare queste specialità in un unico ambulatorio, così che un paziente possa essere curato in un unico posto. In tal senso, non ci saranno più i reparti come intendiamo oggi ma, come avviene in un ospedale della Scandinavia, avremo trasversalmente, il gastroenterologo specializzato in geriatria, oncologia, psichiatria e così via».

Infine Emanuele Lettieri ha illustrato lo stato dell'arte e le opportunità della digitalizzazione della salute: «La conversione piena al digitale - ha detto il manager del Policlinico di Milano - sta avvenendo, ha valore e senso, quando esso si affianca al cittadino e al professionista, non quando va a minare il rapporto medico-paziente. Quindi la digitalizzazione, ben venga, ma sia intelligente, umana e agile».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Che sanità volete?» Sondaggio all'Asst

SETTE LAGHI / 5 mila dipendenti dicono la loro

«Un percorso partecipato che comincerà tra poche ore e continuerà per mesi». Con queste parole il direttore generale dell'Asst Sette Laghi, Gianni Bonelli, ha chiuso gli "stati generali" della sanità varesina. Dove si vuole andare, dove si può andare e dove si andrà sono stati gli spunti di una riflessione ad ampio raggio che ha coinvolto l'assessore al Welfare regionale Giulio Gallera, il direttore dell'Ats Insubria Lucas Maria Gutierrez, e il presidente dell'Ordine dei medici di Varese Roberto Stella.

Ne esce la notizia, dalla giornata di riflessione e progettazione compiuta alle Ville Ponti, di una volontà di coinvolgere i protagonisti della sanità territoriale, cioè gli oltre 5 mila dipendenti dell'Asst Sette Laghi. Un assaggio delle domande che diventeranno un questionario sono state proposte e commentate nella tavola rotonda: i temi della salute, del terzo settore e della ricerca. Si è discusso di umanizzazione delle cure e di rete di servizi socio-sanitari in ambito ospedaliero, ambulatoriale e domiciliare, dell'importanza del terzo settore nella produzione di valore aggiunto per l'Asst e per l'integrazione dei servizi offerti nel sistema sanitario e dell'elemento determinante della ricerca. Il top manager Bonelli, tutto sommato ancora fresco di nomina, visto che è in servizio a Varese a gennaio, ha sottolineato come «la dimensione organizzativa e tecnologica, oltre che scientifica, abbia un peso fondamentale» nel disegnare l'ospedale e dargli un'anima, ma ha anche ribadito che «l'umanizzazione dei percorsi non può essere dimenticata, quando si ha a che fare con le persone e con la loro sofferenza».

Bonelli ha anche tracciato la strada verso una collaborazione sempre maggiore con l'università: «Alcuni studi dimostrano che laddove vi sono ospedali con una presenza universitaria forte, le pubblicazioni sono superiori e in uno scenario come quello attuale dove il numero degli specialisti è limitato, dare la possibilità di fare ricerca è fondamentale per progettare il futuro». Roberto Stella, presidente dell'Ordine

dei medici, ha ricordato l'incongruenza dei tre mondi ancora distinti, rappresentati dalla ricerca. «La ricerca universitaria, l'innovazione tecnologica e l'innovazione sanitaria hanno tempi completamente diversi».

Come esempio di una visione nuova e sostenuta dalla Regione, nell'offrire cure e percorsi con la collaborazione forte del terzo settore, il direttore generale dell'Ats Insubria Lucas Maria Gutierrez ha portato l'esempio della rete delle cure palliative, di cui il varesino Gianpaolo Fortini (responsabile della struttura e dell'hospice) è una "colonna".

L'assessore Giulio Gallera ha toccato il tema delle riforme e la questione delle "mani legate" sul fronte delle assunzioni. «Le riforme vanno fatte mettendo i

professionisti in grado di farle - è stato il commento dell'assessore regionale al Welfare -. Il capitale umano va valorizzato ma le regole nazionali spesso ci imbrigliano e impediscono di agire». L'importanza fondamentale del terzo settore è un «valore certo», nella provincia di Varese, come ha sottolineato Lucas Maria Gutierrez. L'assessore regionale ha riconosciuto il contributo di fondazioni, associazioni e volontariato per la crescita dell'offerta sanitaria.

«Se non ci fossero le associazioni - ha detto Giulio Gallera -, non potremmo mai fare tutto ciò che facciamo». L'assessore ha sottolineato (durante l'incontro coordinato dal giornalista Matteo Inzaghi), soprattutto l'apporto dato dal terzo settore nel seguire i pazienti cronici, mentre sul fronte cronicità-popolazione che invecchia, il presidente dell'Ordine dei medici, Roberto Stella, ha ricordato che in Italia vi sono 2 milioni e 300mila persone con una età superiore agli 85 anni. «Dopo il Giappone siamo il Paese con la popolazione con una età più avanzata». Nello studio dei percorsi di cura e del prenderli cura non si può dimenticare questo aspetto.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore generale

Gianni Bonelli:

«L'umanizzazione delle cure non può essere dimenticata, così come l'importanza del terzo settore»

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

Folgorato sul lavoro, grave operaio di un'azienda varesina

Date : 6 luglio 2019

Un operaio di una azienda di Varese è ricoverato in **condizioni molto gravi** al San Raffaele di Milano in seguito a un **incidente sul lavoro** avvenuto ieri - venerdì 5 luglio - nel centro commerciale Globo Moda di via Dante Alighieri, nella periferia sud di **Abbiategrasso**.

L'uomo, **40 anni**, si trovava sul tetto della struttura per svolgere alcuni lavori di manutenzione **relativi all'impianto di condizionamento**, quando è rimasto **folgorato** per cause in via di accertamento. Soccorso **poco dopo le 18,20**, è stato poi trasportato con un elicottero all'ospedale milanese dove è attualmente in cura in gravi condizioni.

Sul posto, oltre ai soccorritori sono intervenuti i **Carabinieri** della Compagnia di Abbiategrasso e i **funzionari della ASL di Magenta** ai quali è delegata ora l'indagine per stabilire quanto accaduto.